

verbale latina: come dall'imperfetto *DEBĒBA(M)* si è avuto (*io*) *doveva*, così, per esempio, dall'imperfetto *amabam* si è avuto (*io*) *amava*, da *VIVEBA(M)* si è avuto (*io*) *viveva* e così via. Queste forme di imperfetto in *-a*, normali nel fiorentino del Trecento, sono state codificate da tutti i grammatici, dal Cinquecento in poi; ma fin dal Quattrocento, in Toscana come nelle altre regioni d'Italia, queste forme hanno subito la concorrenza di un nuovo tipo d'imperfetto, con la desinenza di prima persona singolare in *-o* (*dovevo*, *amavo*, *vivevo*), dovuta all'influsso della prima persona del presente indicativo: come si diceva *devo*, *amo*, *vivo*, così si è detto *dovevo*, *amavo*, *vivevo*. La forma moderna in *-o* si è imposta definitivamente su quella più antica in *-a* solo dalla seconda metà dell'Ottocento.

## ESERCIZI

## 1. Vero o falso?

- |                                                                                                                                 | V                        | F                        |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|--------------------------|
| 1. Nel passare dal latino all'italiano, la categoria morfologica del numero si è trasformata radicalmente.                      | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 2. Nel latino classico, nomi, pronomi e aggettivi possono presentare tre generi.                                                | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 3. Il passaggio <i>PARTĒS</i> > <i>parti</i> è dovuto al fatto che la <i>Ē</i> in posizione postonica normalmente passa ad /i/. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 4. Un articoloide è una forma intermedia fra il dimostrativo latino e l'articolo determinativo italiano.                        | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 5. In alcune circostanze, <i>ci</i> e <i>vi</i> possono svolgere la funzione di avverbi di luogo.                               | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 6. La cosiddetta «norma Gröber» mostra che quasi tutte le parole italiane si formano sul caso accusativo del latino.            | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 7. Come il latino, l'italiano ha solo forme verbali sintetiche.                                                                 | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 8. Il passato remoto <i>amò</i> proviene senza passaggi intermedi dal latino <i>AMAVIT</i> .                                    | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 9. Il tipo <i>VÖSTRUM</i> (in luogo del classico <i>VĒSTRUM</i> ) è dovuto all'influsso di <i>NÖSTRUM</i> .                     | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| 10. Nell'italiano di oggi, la seconda coniugazione si può considerare produttiva.                                               | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

## 2. Scegli l'affermazione o la risposta esatta fra quelle proposte.

- a) In italiano esiste, per diverse parole, il fenomeno del doppio plurale (*bracci / braccia, calcagni / calcagna*, ecc.). Come si spiega?
1. Si tratta di parole che derivano da forme latine diverse; la loro somiglianza è solo casuale.
  2. L'uscita in *-a* è un relitto dell'antico genere neutro: si è formato un plurale in *-i*, ricavato dal singolare in *-o*; un altro plurale si è formato direttamente sull'accusativo neutro plurale del latino.
  3. Si è diffuso sia l'allotropo popolare sia quello dotto.
- b) Nella parola *guardalo* è contenuto un pronome che si può definire
1. enclitico
  2. proclitico
  3. tonico
- c) Nel passaggio *GLANDEM* (maschile) > *ghianda* (femminile) si ha
1. una prostesi
  2. una sincope
  3. un metaplasmo
- d) Si osservi il passaggio *RĒX* > *re*. È insolito che una parola italiana
1. continui un nominativo latino
  2. presenti /e/ a partire da *Ē*
  3. non mantenga la consonante finale del latino
- e) Le due declinazioni meno consistenti, e quindi più deboli, del latino classico erano
1. La prima e la seconda
  2. La seconda e la terza
  3. La quarta e la quinta
- f) Nella lingua delle origini l'articolo determinativo più diffuso per il maschile singolare era
1. *il*
  2. *lo*
  3. *illu*
- g) Il tipo *dissi* (< *DĪXĪ*) presenta un caso di
1. passato prossimo